

## Hollande in guerra, Obama frena, Renzi aspetta

Il mondo occidentale non riesce a trovare una linea comune nei confronti dell'Isis. Il presidente francese punta sulla rappresaglia, quello Usa si oppone alle truppe a terra e l'italiano prende tempo



### Il grande paradosso della cultura della resa

di ARTURO DIACONALE

Dal tragico venerdì di Parigi nel nostro Paese impazza sulla Rete la richiesta di sospendere e rinviare a tempo indeterminato la celebrazione del Giubileo. La ragione

della proposta non è dichiarata, ma chiaramente intuibile. Il rischio di attentati a Roma è diventato altissimo dopo la raffica di sanguinosi attentati parigini e per evitarli non ci sarebbe altra strada...

Continua a pagina 2

### Parigi nel sangue: adesso basta!

di CRISTOFARO SOLA

Maledetta Europa, ora hai i tuoi morti! Ma questo è il momento di tenere i nervi a posto. Tuttavia, non ci tranquillizza di sapere che la strage di Parigi sia frutto della mediocrità delle odierne leadership

occidentali. Ha ragione Silvio Berlusconi nel dire che sono degli incapaci.

Tutti loro, da Barack Obama ad Angela Merkel, da Nicolas Sarkozy prima e François Holland...

Continua a pagina 2



ASSICURATRICE  MILANESE S.P.A.  
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

POLIZZA ATTIVITA'



Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.

POLIZZA CASA E FAMIGLIA



Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.

POLIZZA INFORTUNI



Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.

POLIZZA RC PROFESSIONALE



Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.

segue dalla prima

## Il grande paradosso della cultura della resa

...che rinunciare, almeno fino a quando il pericolo non sarà diminuito, ai riti del Giubileo ed alla presenza nella Capitale italiana e del cattolicesimo di grande masse di pellegrini.

Apparentemente questa richiesta sembra carica di buon senso. Il rischio di atti di violenza nella città-simbolo del cristianesimo è sicuramente molto alto. E la sensazione che le minacce di colpire il cuore della cristianità da parte dei terroristi islamisti possa diventare una concreta eventualità è decisamente molto forte.

Ma se si gratta la patina di buon senso la richiesta appare del tutto sballata. Esiste una sola possibilità che la rinuncia al Giubileo possa cancellare il pericolo di un attentato a Roma? Se i terroristi hanno deciso di colpire il simbolo della cristianità non hanno di sicuro bisogno di attendere il Giubileo. Possono attaccarlo quando meglio credono, prima, durante o dopo le celebrazioni per la Misericordia. Perché il simbolo rimane tale da due millenni e continua a richiamare folle di credenti e di semplici turisti in ogni giorno di qualsiasi anno.

Rinunciare al Giubileo, quindi, non serve a nulla. Rivela, semmai, una cultura della resa che sembra fatta apposta per esaltare chi vuole aggredire con la violenza non solo la città della Croce, ma qualsiasi altra città del mondo occidentale. Ritirarsi di fronte alle minacce non elimina affatto le minacce stesse. Le esalta, le accentua, le moltiplica. Perché convince chi le lancia della propria potenza ed invulnerabilità e lo incita a credere che solo attraverso l'uso della forza sia possibile imporre le proprie ragioni o, più brutalmente, dominare.

Purtroppo questa cultura della resa ha un

numero sterminato di adepti in Europa e nel resto del mondo non islamico. Costoro sono convinti che per avere la pace non ci sia altra strada che arrendersi a chi minaccia la guerra. E non capiscono che è proprio il loro pacifismo irrazionale a rendere la guerra sempre più inevitabile!

ARTURO DIACONALE

## Parigi nel sangue: adesso basta!

...dopo a David Cameron, con la demenziale invenzione delle primavere arabe hanno scoperto il vaso di pandora dello scontro di civiltà e ora non sanno come richiuderlo, ricacciando dentro i mostri che intanto ne sono usciti. Se finora hanno negato l'evidenza di una guerra scatenata contro dall'integralismo islamico, adesso non possono fingere di non sapere. I morti sono là che parlano. Raccontano di vite spezzate, di sogni infranti, di speranze cancellate a ritmo di Kalashnikov. E di bombe. Bisogna ascoltare l'assordante silenzio della morte per riconoscere che siamo oltre il punto di non ritorno. Abbiamo davanti un nemico strutturato, perfettamente addestrato, ben equipaggiato e dotato di ingenti risorse finanziarie che combatte utilizzando una doppia strategia bellica.

L'Isis conduce una guerra convenzionale in Siria e Iraq dove ha conquistato un territorio di dimensioni statuali e agisce sul fronte della guerra asimmetrica, impiegando le quinte colonne "behind enemy lines", dietro le linee nemiche, per azioni di guerriglia urbana. I sicari dell'unico Dio compassionevole e misericordioso sono tra noi. La loro missione nel cuore dell'Occidente è di creare terrore per annichire gli infedeli. Che possiamo fare? Una cosa

sola: combattere! Benché la parola suoni stonata alle orecchie dei pacifisti da salotto che ci hanno ammorbato l'esistenza con il loro umaritarismo, è giunto il momento di guardare in faccia la realtà. Se gli scarafaggi invadono la casa rendendola invivibile, bisogna procedere alla disinfestazione radicale. E quelli che in nome del loro dio, di Allah, massacrano, sgozzano, stuprano, incendiano, distruggono sono come gli scarafaggi: per disfarsene vanno sterminati. Gli inetti che siedono nelle cancellerie occidentali devono trovare il coraggio di compiere il passo decisivo: andare alla fonte del contagio per annientare il male. Piaccia o no bisogna mettere gli "scarponi a terra" in Siria, in Libia e tornare in Iraq e, stanandoli ad uno ad uno, casa per casa, chiudere la partita. Bisogna, invece, smetterla con le ossessioni giustificazioniste e con la sociologia sessantottina da "mettiamo i fiori nei nostri cannoni".

Bisogna darci un taglio col pensare che il nemico sia la Russia di Vladimir Putin e non gli scarafaggi che ci stanno invadendo la casa. Ma, si dirà, c'è un problema "Assad" in Siria. E con questo? Se ci si avvia sulle polemiche di chi mettere al suo posto dopo averlo detronizzato si rischia, tra qualche anno, di non avere più un'Europa libera e democratica. Se, allo scoppio della Seconda guerra mondiale, i leader della coalizione anti-nazista si fossero accapigliati prima di combattere, oggi saremmo tutti sudditi del Reich millenario di Adolf Hitler. I nani di oggi prendano esempio dai giganti di ieri: prima si schiaccia il nemico, poi ci si accorda sul futuro. Il 21° Gruppo d'Armata britannico del generale Bernard Montgomery, il 12° Gruppo d'Armata americano di Omar N. Bradley e l'Armata Rossa di Georgy Zukov fecero a gara per chi per primo avesse conquistato Berlino, radendola al suolo nella tragica primavera del 1945.

I popoli, consapevoli del pericolo, non si

misero a perdere tempo con quelle imbecilli espressioni del tipo: "siamo tutti polacchi", dopo la caduta di Varsavia, o "siamo tutti francesi" quando i soldati del Reich sfilavano, al passo dell'oca, sotto l'Arc de Triomphe a Parigi. Cari buonisti piagnoni, se proprio avete bisogno di uno slogan per trovare il coraggio di dirvi diversi dai tagliagole prendete a prestito il lapidario motteggio del Marchese del Grillo: "Noi siamo noi e voi non siete un cazzo!". Credeteci, vi servirà.

CRISTOFARO SOLA

**l'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009



**NPG**  
**NEW POWER GENERATION**

*Energie Rinnovabili*